

## 2.3 LA STORIA ED I BENI ARCHITETTONICI

La Provincia di Trapani occupa una delle tre grandi ripartizioni politico-amministrative in cui venne divisa la Sicilia a partire dalla dominazione musulmana, e precisamente la Val di Mazara, che si estende dal Capo Lilibeo al fiume Salso.

Il territorio presenta una netta differenziazione urbanistica tra centri costieri e centri interni collinari, che seguono la divisione geomorfologica della zona.

La formazione delle diverse città è il frutto di complesse ragioni geografico-territoriali, incrociatesi con vicende storiche, politiche ed economiche, che nei secoli si sono succedute nella Sicilia occidentale, e che hanno favorito lo spostamento dei suoi abitanti dalle coste alle zone interne e viceversa, motivando il loro raggrupparsi in precisi agglomerati.

### **Primi insediamenti**

I primi stanziamenti stabilizzati in età storica sono caratterizzati dalla consistenza insediativa costiera del periodo greco - punico.

Gli Elimi fondarono Erice, sul Monte San Giuliano, e Segesta, sul Monte Barbaro.

I Fenici fondarono Mozia, in posizione strategica sull'isolotto di San Pantaleo, (protetto da un'ulteriore isolotto), realizzando una fiorente base commerciale per gli scambi economici tra Nord-Africa ed Italia meridionale. Di fondazione fenicia è altresì Lilibeo, edificata dai colonii scampati all'assedio greco di Mozia

I Greci fondarono Selinunte (sul versante meridionale dell'attuale Provincia) che testimonia "i modi più avanzati che la cultura greca urbana aveva elaborato" nel "modulo unitario di costruzione della città e della campagna e nell'architettura che cristallizza miti civili, religiosi ed economici in forme insuperate"

Nelle zone lontane dalla costa, ovvero nei siti delle odierne Poggioreale, Partanna, Salemi e Castelvetro, sorgono villaggi rurali di probabile origine sicana, la cui definizione urbanistica si preciserà solamente nelle epoche successive.

In seguito, sotto la dominazione romana, Lilibeo divenne il principale centro del territorio occidentale siciliano, polo economico ed amministrativo, base navale e mercantile, mentre nelle zone limitrofe si accentua il carattere rurale degli insediamenti dovuto all'aumento della produzione del grano che trasforma la Provincia in una grande azienda cerealicola al servizio dello Stato.

Al riflusso del periodo bizantino verso la costa, alla tendenza a rafforzare

l'insediamento nelle città (ed abbandonare le campagne), fa seguito il processo d'urbanizzazione diffusa, operato dagli Arabi ed incrementato dai Normanni.

In questo periodo storico si svilupparono importanti insediamenti con differente posizione geografico-territoriale, trattasi di centri già in precedenza abitati, ma che in questo periodo assumono un nuovo e preciso assetto urbanistico:

-lungo la costa:

- Marsala;
- Mazara (quest'ultima – che diede il nome alla valle omonima- fece da testa di ponte alla conquista Musulmana della Sicilia e venne descritta da Elidrisi quale "città splendida");

-in zona collinare:

- Alcamo "casale confortevole con fertili terreni";
- Calatafimi "antico castello e borgo ben popolato";
- Salemi "vasto casale popoloso e sovrastato da fortilizio";

-in zona agricola:

- Salaparuta
- Castelvetro
- Ed inoltre molte fortezze, rocche fortificate a guardia delle valli e casali sparsi nel territorio.

### **Sviluppo del territorio**

Con gli Aragonesi si assiste ad un nuovo incremento dell'attività agricola, dopo che Svevi ed Angioini avevano implementato le attività mercantili e lo sviluppo delle città costiere.

Attorno ai castelli sorgono i primi insediamenti di iniziativa feudale, borghi accentrati e compatti, circondati da campi (spesso su siti arabi), localizzati con precise localizzazioni: o in posizioni militari ben favorevoli (come Salemi), o in zone agricole sviluppate (come Calatafimi e Castelvetro), o in zone vantaggiose per le comunicazioni e gli scambi commerciali (come Alcamo e Partanna).

Tra la fine del XVI ed il XVII sec. si assiste ad un più intenso processo di urbanizzazione dovuto all'iniziativa baronale: sorgono borghi in aperta campagna, retti da precise regole e disegni urbanistici (con spazio centrale, dominato sia dalla chiesa sia dal palazzo, circondato da case rustiche), si ristrutturano gli antichi casali sviluppando un tessuto edilizio minore povero e compatto, lungo le strade principali,

che fa da contraltare al linguaggio espressivo ed alla scenografia barocca che ben rappresentava il potere ed il prestigio baronale ed ecclesiale.

I centri costieri, da subito, svilupparono un rapporto di biunivoca crescita con il paesaggio marino, vero e proprio motore di crescita economica e culturale. I periodi di dominazione araba, normanna e aragonese sono stati importanti per la formazione delle più grosse città della Provincia (Mazara, Marsala e Trapani), mentre i centri interni principalmente hanno una storia più strettamente legata al feudalesimo. Molti di questi paesi sono stati duramente colpiti da un forte terremoto (1968), che ha distrutto completamente o parzialmente Partanna, Salemi, Santa Ninfa, Poggioreale, Salaparuta, Gibellina, Calatafimi ecc..

Sulla base della loro genesi storica e delle permanenze dei loro centri urbanistici si possono grossolanamente individuare sul territorio:

- grandi centri medievali di media dimensione, corrispondenti a localizzazione d'epoca greco-romana, disposti in posizioni strategiche, convergenti verso uno o più elementi emergenti, con trama viaria stretta e tortuosa ed un tessuto edilizio volumetricamente compatto;
- grandi centri agricoli medioevali disposti in posizione difensiva nell'interno o nelle vicinanze della costa, d'impianto simile al precedente, ma più semplici, fondati dagli abitanti delle coste, o da popolazioni sfuggite ai pirati, o creati per colonizzare le aree interne;
- centri pianificati sulla costa d'origine arabo-normanna, con impianti a scacchiera regolare, attraversati da un asse principale;
- centri pianificati d'origine feudale, generati dalla colonizzazione agricola aragonese e baronale, con impianti geometrici regolari, isolati compatti e uniformi, caratterizzati da un fulcro urbano, rappresentato da binomio chiesa-palazzo, in posizione dominante rispetto ad un tessuto edilizio minore;
- centri pianificati di recente formazione, progettati in base ai piani di ricostruzione della Valle del Belice.

Per quanto concerne le isole Egadi e Pantelleria, le strutture urbane hanno un impianto strettamente connesso alla struttura orografica del sito.

Una disamina dei nuclei storici e dei recenti sviluppi urbanistici delle città dell'attuale Provincia di Trapani è utile a comprendere, in modo più profondo, elementi e caratteri che li definiscono.

## Il capoluogo

Il nucleo storico-urbano di Trapani, è situato su un aggetto sabbioso, a forma di falce (*drepanum* in latino, da cui il nome della città), che si protende dalla costa nord-ovest della Sicilia, verso est, in direzione delle isole Egadi.

L'attuale 'falce' (che in origine era un arcipelago, composto da piccoli isolotti, in seguito interrati), si protende, oggi, a sud, verso l'isola della Colombaia, alla quale si congiunge attraverso un sistema di scogliere naturali ed artificiali, che hanno fagocitato l'isola del Lazzaretto.

La città, che mantiene da tempo la qualifica di centro peschereccio tra i più attivi dell'isola, è dotata di un importante porto, che alimenta una grossa dimensione commerciale, sostenuta dalle industrie della zona (vini, tonno, ecc.) e dalle saline, che oltretutto caratterizzano significativamente il paesaggio extra-urbano, pur coprendo esse, attualmente, una superficie pari alla metà di quella storica.

L'antico villaggio Sicano, primo ipotizzabile nucleo della città attuale, sorse tuttavia in una zona molto più interna distante dal mare, precisamente presso le pendici del monte Erice. I Cartaginesi trasferirono questo baricentro urbano sull'estremità ovest del sito geografico, preferendone la posizione strategica, e realizzando così un importante base navale. Inoltre, insediandovi gli abitanti dalla vicina Erice, definirono la primigenia città. Sotto il dominio arabo-normanno, Trapani divenne un fiorente centro commerciale, che per tutto il XII sec. competeva con Pisa e con Genova, e che dal XVI sec. in poi conquistò una assoluta preminenza su gli altri centri della Sicilia occidentale. Nel suo mercato confluirono infatti molti interessi ed attività commerciali. Nel XIII sec., Trapani, scampata all'assedio turco, fortificata da Carlo V, fu sconvolta da crescenti difficoltà economiche, mentre sviluppò un'importantissima dimensione culturale ed urbana nei secoli a seguire, che venne gravemente inficiata dall'ultimo conflitto mondiale.

Il nucleo più antico del centro storico, detto Casalicchio, è posto nella parte centrale della falce ed ha, attualmente, due assi principali: la storica via Garibaldi (Rua Nuova) ed il Corso Italia, realizzato nel secondo dopoguerra a costo di un malaugurato quanto improvvido sventramento. Tali assi sono posti l'uno lungo il versante nord, l'altro lungo quello sud, secondo l'andamento longitudinale della penisola (la cui trama viaria interna non presenta altre direttrici individuabili); la tipologia urbana caratteristica del periodo medioevale, invece, è ancora leggibile per grandi linee.

Nel XVI e XV sec., a questo quartiere se ne affiancò un altro detto del "Palazzo",

verso la punta del promontorio, composto da una struttura urbana a scacchiera regolare, con un solo asse dominante, costituito dal Corso Vittorio Emanuele, che si svilupperà fino al limite estremo occidentale della "falce".

Tale assetto della città antica (perimetrata da una cinta muraria più volte modificata nella storia, per essere demolita poi nel XIX secolo), si è ampliato a partire dal XVIII sec. secondo l'unica direttrice di espansione possibile, cioè verso ovest, con una struttura a scacchiera che si attesta sul grosso asse rettilineo della via Fardella. Il nucleo storico, nonostante le trasformazioni subite, mantiene chiara la leggibilità del perimetro rinascimentale, ed è congiunto alle nuove espansioni ad est mediante un parco urbano (villa Margherita). Attualmente le direttrici di espansioni si dispongono in due direzioni differenti: nord-sud -parallelamente alla costa- da un lato, e verso ovest, -presso le falde del Monte Erice- dall'altro.

La città pre-unitaria è ricca di testimonianze artistiche ed architettoniche che coprono un periodo che va dal XIV sec. al XX sec., e che offrono notevoli esempi dell'architettura e dell'arte siciliana, espressa da numerosi edifici religiosi, palazzi signorili, opere scultoree e pittoriche che attestano l'antica attività artistica della città di Trapani, documentandone il passaggio dell'arte gotica, passando dal plateresco, fino ai primi influssi del Rinascimento italiano, nel quadro complesso della eterogenea cultura isolana (palazzo Ciambra, palazzo Nobili, chiesa di S. Maria del Gesù, chiesa di S. Agostino, chiesa di S. Domenico). Altrettanto significative, e, fortunatamente, meglio conservatesi sono le testimonianze di epoca barocca, che documentano l'attività di numerose ed importanti personalità artistiche: i Gagini, Rebbia, G. B. Amico. Importanti esempi di architettura civile sono: il palazzo Cavarretta ed il palazzo Fardella, mentre importanti rappresentazioni dell'architettura religiosa sono: le chiese di San Lorenzo, del Purgatorio, della Badia, di S. Rita, di S. Giuseppe. Non si dimentichi, inoltre, la produzione scultorea della Processione dei Misteri, di epoca barocca, e l'artigianato del corallo, attestato già dal XV secolo, e raccolto in un'importante collezione al Museo Pepoli.

I bombardamenti aerei e navali purtroppo distrussero buona parte di questo importante patrimonio culturale, ed inoltre le recenti ricostruzioni hanno profondamente alterato l'identità dell'organismo urbano storico superstite.

## **Alcamo**

Il nucleo storico di Alcamo è ubicato sulle pendici del monte Bonifato, nell'entroterra del Golfo di Castellammare, circa a metà strada tra Trapani e Palermo. Importante centro agricolo ed industriale, deve il suo sviluppo al commercio nonché alla vicinanza con il porto di Castellammare.

Sorto come casale-stazione arabo, Manzil Alqamah, luogo strategico di controllo delle vie occidentali, crebbe sotto gli Aragonesi: sia come fiorente centro commerciale legato al mercato di grano, sia per la sua posizione di cerniera tra entroterra e costa, sia come luogo fortificato. La presenza del Castello definiva un' 'area fortificata' triangolare, a difesa di Palermo, insieme a Salemi e Calatafimi.

Il nucleo più antico della città conserva resti della cinta muraria e di alcune porte che vi si trovano; esso, caratterizzato da un impianto a scacchiera non molto regolare - commissionato dai Ventimiglia nel XIV sec. - è scandito da una croce di strade ai cui vertici si collocano: il Castello a sud, la piazza del mercato a nord, la chiesa Madre ad ovest ed il convento dei Francescani ad est.

Corso 6 Aprile definisce l'asse principale del nucleo storico, in direzione est-ovest. Il più incisivo sviluppo urbano ha avuto luogo specificatamente in epoca barocca, lungo il prolungamento dell'asse primario rettilineo, in direzione ovest, su cui si attesta una trama viaria regolare ed una struttura edilizia a scacchiera, caratterizzata da isolati allungati in direzione nord-sud, disposti a stecca. Questa dislocazione dei punti nodali della città è tipica di molti centri generati dalla colonizzazione aragonese, che spesso nasce con vocazione agricola, ma sviluppa poi l'identità feudale.

Il castello dei Conti di Modica, insieme alla chiesa Madre, è una tra le emergenze architettoniche più significative.

In epoca barocca la città si sviluppò in direzione ovest, lungo il suddetto Corso 6 Aprile, regolata dal progressivo insediamento degli ordini religiosi, ed vide nel Piano Maggiore (Piazza Ciullo) la cerniera fra il nucleo storico e nuova espansione.

Dopo l'Unità d'Italia brutali e inopinate demolizioni hanno segnato il declino della città storica e favorito la formazione di nuovi nuclei residenziali.

### **Busetto Palizzolo**

In origine casale Bizantino, poi ripopolato dagli Arabi, il paese ha raggiunto l'autonomia nel 1950, derivando il nome attuale dall'arabo *Butish*, terra, e dalla famiglia Palizzolo, cui appartenne in passato.

### **Calatafimi - Segesta**

La città storica di Calatafimi sorge lungo il bacino del fiume Freddo, sul declivio dei colli San Vito e Castello

Nato come borgo arabo strategico-difensivo ed agricolo, appartenne al regio demanio fino al 1336, in cui passò ripettivamente nelle mani dei conti di Modica, degli Speciale, degli Aiutamicro, per tornare, poi, nel 1802, sotto il diretto dominio borbonico. Il primo nucleo si sviluppa intorno alla roccaforte bizantina "Castrum Pimes", che attualmente chiude ad ovest l'abitato. Successivamente si ampliò con andamento lineare lungo la sella orografica definita dai due colli, con isolati allineati secondo l'orografia del sito e con un nucleo terminale radiocentrico.

Tra i suoi monumenti più significativi, oltre ai resti del castello, rimangono la semidistrutta chiesa del Carmine, di origini molto antiche, che risale forse al periodo arabo-normanno, la chiesa di San Michele e la chiesa Madre - testimonianze della fecondità urbanistica cinquecentesca- e la chiesa di S. Caterina e del Crocifisso, testimonianze interessanti del barocco locale. La città fra il Cinque ed il Seicento si espande rapidamente sia a nord-est, sia a sud-est (verso il Belice). Il risultato di queste evoluzioni, che definirono una caratteristica connessione tra architettura minore e complessi monumentali, fu gravemente rovinato dal sisma del '68. Recentemente un Piano Particolareggiato di risanamento e riqualificazione è stato predisposto con l'obiettivo di limitare l'esodo delle attività commerciali, civili e residenziali.

### **Campobello di Mazara**

La città storica di Campobello di Mazara sorge nell'entroterra della costa meridionale della Provincia, sulla sponda destra della vallata del fiume Modione, a poca distanza della foce.

E' un grosso centro vitivinicolo caratterizzato, inoltre, da fiorenti attività artigianali.

Il paese, nato come feudo di origine normanna, fu fondato da Giuseppe Di Napoli che lo acquistò dall'ultimo barone G. V. Maria, e lo tenne in possesso con il titolo di Duca.

Il primo nucleo nasceva in vicinanza del castello baronale, e si presentava costituito da due lunghe file di case coloniche ai lati dell'attuale via Garibaldi. In seguito esso crebbe secondo lo schema viario a griglia, mutuato dai coevi modelli urbanistici feudali, con vie larghe e due assi di riferimento perpendicolari che attraversano tutto il paese.

Il tessuto urbano a scacchiera regolare, non sempre ortogonale, presenta isolati fortemente allungati in direzione est-ovest, con molti cortili e giardinetti, accanto alle abitazioni o attorno ad esse.

Fulcro del tessuto urbanistico, che non presenta spiccate identità, è la Piazza Garibaldi. Le più significative emergenze architettoniche sono costituite dal castello feudale (trasformato in palazzotto signorile di gusto barocco-manierista), e dalla chiesa Madre ricostruita nel 1825 su un precedente impianto seicentesco.

I nuovi sviluppi urbanistici hanno marginalizzato il vecchio nucleo, tuttavia si prevede che Palazzo Accardi divenga la sede del museo contadino

### **Castellammare del Golfo**

La città storica di Castellammare del Golfo sorge al centro dell'omonimo golfo che si estende da Capo San Vito a Capo Rama, ai piedi dei declivi rocciosi che ne definiscono la visuale a Sud.

Le principali attività di questa cittadina agricola ed industriale sono legate alla presenza del porto, che sin dalle origini è stato fortemente legato all'esportazione del grano prodotto nell'entroterra.

Il nucleo primigenio sorse sul luogo dell'antico *emporium* segestano, e venne fortificato dagli Arabi, per essere trasformato in età normanno-sveva in un castello, isolato dalla terraferma. La prima fase della città antica è ancora oggi riconoscibile: essa si è sviluppata in età medioevale, addossandosi al Castello a mare, dal quale era disgiunta mediante un ponte levatoio. Detta prima fase fu impiantata su un asse longitudinale –oggi via Garibaldi– su cui prospetta la Chiesa Madre, con facciata di Giuseppe Mariani.

Gli sviluppi urbanistici sei e settecenteschi si strutturano sul modello della croce di



strade, mentre il successivo sviluppo ottocentesco prolungò l'abitato, con una regolare struttura disposta a gradinata che degrada dalle pendici del monte sino al mare, assecondando, dunque, l'orografia del luogo.

L'impianto urbanistico a scacchiera presenta isolati disposti a stecca, ortogonali agli assi viari di collegamento.

La città storica, pur non presentando emergenze architettoniche di gran rilievo, tranne il Castello suddetto, rappresenta un esempio affascinante d'integrazione tra il tessuto edilizio minore ed il paesaggio circostante, di gran valore ambientale, che trova nel Castello il fulcro di tale armoniosa composizione d'insieme.

### **Castelvetrano**

Il centro storico di Castelvetrano sorge in una zona collinare, tra le vallate dei fiumi Delia e Belice nella parte sud-occidentale della Provincia.

E' un importante centro commerciale su cui gravitano parte dell'entroterra trapanese e parte della Provincia agrigentina, con alcune industrie e un'agricoltura piuttosto sviluppata.

D'origini pre-elleniche, esso risale alle popolazioni Sicane, già insediate prima della fondazione di Selinunte, delle quali resta notevolissima testimonianza nella necropoli rinvenuta in piazza Garibaldi.

L'antico insediamento si sviluppa in età araba, e nel 1299 divenne feudo dei Baroni Tagliavia, nelle cui mani rimase fino all'800. Il primo nucleo del centro abitato che risale al X sec., detto anche della Città Vecchia, sorse più a valle dell'attuale città storica, e precisamente intorno ad un grosso cortile -a porta poligonale- determinato da varie costruzioni spontanee che dovevano originariamente creare un grande baglio.

Detto nucleo primigenio raggiunse il suo acme urbanistico nel XVII sec. intorno alla zona su cui si affacciano il Palazzo Baronale e la chiesa Madre, ove si individua il fulcro cittadino, precisamente nel sistema costituito dalle piazze Garibaldi ed Umberto. Proprio a partire da questo nucleo si attestò nel XVI sec. un asse viario rettilineo (via Garibaldi), che attraversa la porta omonima ed esce dall'abitato in vista del mare. Lungo quest'ultima direzione si allinearono dapprima i nuovi palazzi signorili, ed in seguito, nel XVIII sec., un altro asse di collegamento tra la triangolare Piazza Regina Margherita e Piazza Garibaldi.

L'attuale centro antico presenta una tipologia a raggiera definito da più fuochi, ad andamento non regolare, ed isolati con corti interne, variamente disposti, che rivelano le due matrici islamica ed europea.

Tra i monumenti di maggiore pregio artistico rivestono particolare interesse una serie di chiese costruite nel XVI sec. in cui si mescolano influssi disparati, da forme rinascimentali arcaiche alle prime espressioni del barocco catalano quali la chiesa Madre, la chiesa di San Domenico, la chiesa di S. Antonio da Padova ed il teatro Selinus, costruito da G. Patricolo nel 1870, preceduto da un severo pronao neoclassico.

### **Custonaci**

Il paese di Custonaci è posto sulle pendici del monte Cofano a breve distanza dal Golfo di Bonagia a sud, ed è delimitato dalla valle del torrente Forgia. Esso non fa più parte del territorio comunale di Erice dal 1948.

Il sito presenta interessanti testimonianze preistoriche, con resti nella grotta del Crocefisso del paleolitico superiore.

Il centro agricolo sorse alla fine del XVIII sec. a seguito delle iniziative borboniche di censuazione ed assegnazione delle terre incolte. L'impianto urbanistico è a scacchiera regolare con isolati a blocco e a corte. Esso si sviluppa attorno al preesistente Santuario della Madonna, frequentato già dal XIV sec.; la parte dell'abitato che si sviluppa ad un'estremità del corso principale, si eleva al di sopra di una gradinata, assecondando l'orografia del sito.

### **Erice**

Il centro storico di Erice è posto sulla sommità del monte San Giuliano, da cui si domina buona parte del litorale costiero della Provincia. Il monte, infatti si eleva alle spalle di Trapani, presso la costa occidentale della Sicilia.

Centro di grande importanza strategica sin dall'età più antica, fu popolato dagli Elimi e conteso da Greci e Cartaginesi. Si sviluppò in età arabo-normanna sino al XV sec., quando cedette il passo all'affermarsi economico e sociale della città di Trapani.

Come molti centri medioevali consolidatesi in età normanna, Erice presenta un impianto urbanistico organicamente convergente verso uno o più elementi emergenti, con strade strette e sinuose, e con un'edilizia caratterizzata da cortili

interni e da volumetrie molto articolate. I Normanni nel sec. XII ristrutturarono il fronte delle mura, sulle quali aprirono tre porte, ed elevarono un castello sull'area dell'antico santuario, che era stato fulcro religioso di ben 17 città siciliane ed era stato difeso da un presidio romano. Il tracciato della via Regia, biforcuto in direzione della loggia della chiesa di San Giuliano, offre l'ossatura di un impianto su cui si innestano, tra il XIII ed il XIV sec., i principali edifici religiosi e civili, primi fra tutti il Palazzo Chiaramonte e la chiesa Matrice(1314). Nei due secoli successivi ulteriori edificazioni chiesastiche consolidano i punti nodali della struttura urbanistica. Eccezion fatta per il rifacimento ottocentesco della piazza Umberto I, la città mantiene intatta la sua identità urbanistica medioevale.

La tipologia urbana è definita da un sistema viario a sviluppo triangolare con fuoco centrale ai cui vertici si collocano le architetture emergenti, Castello, Matrice, Quartiere Spagnolo.

Oltre ad essere un centro turistico colto e stagionale, Erice è famosa anche per le attività culturali e scientifiche di risonanza internazionale che vi si svolgono. Tra le emergenze architettoniche spicca fra tutte il Castello, uno tra i più importanti della Sicilia. Le Mura sono databili a partire dal VII sec. a.C., e presentano stratificazioni romane e normanne.

### **Favignana**

La città storica di Favignana, sorge sulla costa settentrionale dell'isola omonima, all'interno di una cala dominata dal monte S. Caterina. Trattasi di un grosso centro agricolo e turistico, la cui tonnara insieme a quella di Formica, è la più importante del compartimento marittimo di Trapani.

Numerose grotte attestano tracce di vita preistorica. La città storica ha origini molto antiche, come del resto tutti gli altri centri dell'arcipelago, per via della loro posizione strategica di controllo e di difesa. Nel tratto di mare antistante si svolsero le storiche battaglie navali fra Romani e Cartaginesi. Popolato fin dall'età araba, nel medioevo vi si rifugiarono navi genovesi e, sino al XV sec., i pirati di molte nazioni.

Il nucleo storico del paese venne rifondato dai Pallavicini nel 1637, sui resti del tracciato medioevale, ancora leggibile, e presenta struttura urbana radiocentrica che converge verso il forte di San Giacomo, procedendo con una maglia a scacchiera non regolare.

Il Castello Florio, sorto sul preesistente forte San Leonardo, è tra le emergenze

architettoniche più significative.

### **Gibellina**

Il centro medioevale, formatosi nel sec. XIV intorno al castello edificato da Manfredi Chiaramonte, fu distrutto dal terremoto del 1968. Le rovine di **Gibellina vecchia** furono coperte da una colata di cemento detto cretto di burri, dal nome dell'artista che l'ha realizzata, Alberto Burri. La **nuova Gibellina** è stata costruita a circa 18 km di distanza, con strade larghe ed isolati regolari.

Alla sua riedificazione hanno contribuito noti architetti italiani, fra i quali Vittorio Gregotti e Giuseppe Samonà. Numerosi altri artisti hanno realizzato opere scultoree, con materiali di vario genere, come si vede nelle strade e nelle piazze. Una grande stella, di Pietro Consagra, è il simbolo della città. Il Museo Etnoantropologico, in viale Vespri Siciliani, il Museo civico d'arte contemporanea in via Segesta, ed il Museo Officina Trame Mediterranee, nel baglio Di Stefano, sono precisi riferimenti culturali del nuovo abitato. Così, le Orestiadi estive.

### **Marsala**

Il nucleo storico di Marsala sorge sul promontorio di capo Boeo all'estremo occidentale della Sicilia.

Città agricola e industriale, è un centro molto attivo, per via della produzione e la trasformazione del vino, nonché per lo sviluppo del suo porto.

L'antica Lilibeo, che si vuole fondata dai Cartaginesi quale baluardo del versante ovest dell'isola, sotto i Romani divenne molto fiorente come porto di comunicazione tra Sicilia e Africa. Conquistata dagli Arabi, nel IX sec., recinta da mura da Ruggero I, vide declinare la sua attività commerciale, rimanendo un centro d'importanza soltanto strategica. Alla fine del XVIII sec. l'introduzione dell'industria vinicola le restituì l'antico ruolo di grande centro commerciale, promotore di un vino, famoso, oggi, in tutto il mondo.

La città storica fu cinta dai Cartaginesi da possenti mura nel 350 a. C. Gli Arabi ne modularono l'impianto secondo il modello islamico, con nuove mura, protette da un castello, riedificato in seguito dai Normanni. Tra il XII ed il XIV sec. Marsala sviluppò un impianto medioevale arricchito da chiese e conventi degli ordini mendicanti. Nel XVI sec. la città attuò il modello urbanistico rinascimentale, presentandosi chiusa da

un perimetro bastionato perfettamente regolare, con una croce di strade che lega le quattro porte alla piazza centrale. Su questo impianto si sovrascriverà, rimodulandone l'aspetto formale, il linguaggio barocco. Oggi è ancora leggibile: l'impianto urbanistico romano a scacchiera ortogonale (che si sviluppa lungo l'asse principale della via XI Maggio e del quale si conservano i resti di un antico quartiere con grandi terme e mosaici); inoltre, all'interno della cinta muraria cinquecentesca, sono riconoscibili gli interventi medioevali, rinascimentali e barocchi.

Centro della città è oggi la piazza della Repubblica o piano della Loggia, formatosi fra il 1586 ed il 1626, ove prospettano: il Palazzo Senatorio (che nel 1576 sostituì la Loggia dei Pisani), la chiesa di S. Giuseppe (1860) e la settecentesca facciata del Duomo.

Dal palazzo Senatorio si apre il "Cassero", arteria storica, rettificata in epoca barocca; in piazza Castello vi sono i resti del castello ricostruito dai normanni nel secolo XII; la chiesa di San Matteo è la prima Matrice, e risale al XIV sec.; mentre, in via del Collegio, la chiesa dei Gesuiti (XVI sec.) attesta la presenza storica dell'Ordine a Marsala.

Notevole la produzione artistico-architettonico-militare del '500, tra cui gli arazzi fiamminghi e le opere scultoree dei Gagini nel duomo, la chiesa di S. Pietro e le fortificazioni superstiti complete di alcune porte.

### **Mazara del Vallo**

La città storica di Mazara sorge sulla sponda sinistra della foce del fiume Mazza, lungo la costa occidentale dell'isola tra capo Boeo e capo San Marco.

Città agricola, peschereccia ed industriale è uno dei tre centri di riferimento principali della Provincia insieme a Trapani e Marsala, ed il suo porto è uno dei più attivi dell'isola.

L'antico scalo fenicio e selinuntino, venne conquistato dai Cartaginesi e fortificato dai Romani. Centro della civiltà bizantina, sotto gli arabi divenne un grosso fulcro marittimo e portuale, ma soprattutto divenne capoluogo della Val di Mazara, una delle tre grosse suddivisioni amministrative dell'intera isola, mantenendo questo titolo fino al 1817. Nel 1093 fu elevata a vescovado e nel 1097 raccolse il primo parlamento normanno di Sicilia. Visse grande prosperità durante l'epoca normanna, incominciando un lento declino dal XVII sec. in poi.

L'impianto urbanistico islamico, che informa tutta la città storica, si arricchisce nel

XVII e nel XVIII sec. di impianti religiosi e ristrutturazioni barocche delle piazze, prima fra tutte la piazza della Repubblica, antico 'piano maggiore', su cui si affacciano il seminario dei Chierici del 1710 e ed il quasi coevo palazzo Vescovile. Ad est la piazza è chiusa dalla Cattedrale, realizzata a partire dal 1093, e più volte riedificata. In piazza Plebiscito le due cupole a calotta sovrastano le due chiese di S. Egidio e del Carmine, affiancate dalla barocca chiesa di S. Ignazio.

Di certo un'importante emergenza è rappresentata dalla singolarissima identità urbana-paesaggistico-commerciale del 'Porto-canale'

Il centro storico presenta il nucleo medioevale con antico tracciato a fuso con trama centrale e edilizia irregolare, divisa da una crociera d'assi non ortogonale, della zona d'espansione del '700 dalla regolare struttura a scacchiera.

Fra le altre numerose testimonianze che vanno dal XI al XVIII sec., la città conserva inoltre: la chiesa di San Nicolò Regale, i resti del Castello Normanno, e soprattutto la chiesa di S. Veneranda, altro importante esempio di barocco.

### **Paceco**

Paceco sorge su una piana che si apre al di là delle saline, ovvero a sud di Trapani.

Centro principalmente agricolo, legato proprio all'attività delle saline, si è sviluppato nel XIV e XV sec. a partire da un piccolo nucleo abitato che solo nel 1607 si configura come borgo fondato dal marchese Fardella. L'abitato ha una struttura a scacchiera regolare, a maglia ortogonale, con isolati quadrangolari a corte. In posizione eccentrica ,rispetto all'abitato, si eleva la piazza su cui sorge la Matrice.

### **Pantelleria**

Pantelleria è il centro più importante dell'isola e sorge all'interno di una piccola baia, attorno al castello Barbacane, realizzato in pietra lavica, che si apre lungo le falde del Monte Sant'Elimo, vulcano dell'isola omonima. Trattasi di un centro agricolo, in cui si produce il famoso zibibbo, nonché di un grosso centro turistico con attrezzature per cure termali, legate alle numerose sorgenti naturali e "stufe e bagni asciutti" dentro le grotte.

Per via della sua posizione di scalo marittimo tra Sicilia e Africa, il nucleo originario, di origini molto antiche, legato alla fortezza barbacena, condivide la storia con i popoli i cui interessi confluivano nel Mediterraneo: Fenici e Cartaginesi, Greci e

Romani, Arabi e Normanni che la ripopolarono insediandovi, tra l'altro, una popolazione di lingua araba e nonchè coltivazione dello zibibbo.

Nel dopoguerra è stata ricostruita secondo un piano imperniato sulla piazza Cavour (aperta sul mare), ove prospettano il palazzo comunale e la chiesa Madre.

A sud si trovano avanzi di fortificazioni antiche ed altri manufatti, ed è probabile che vi sorgesse l'acropoli dell'antica Cossyra.

Le case sono piccole, cubiche e vengono dette 'dammusi', simili alle cube arabe. A sud-ovest del paese i resti neolitici attestano la presenza di una popolazione forse africana affine ai Siculi ed ai Sardi. Le fortificazioni neolitiche trovano riscontro solo in Spagna. La necropoli si caratterizza per la presenza di tumuli detti 'sesi'.

### **Partanna**

Partanna sorge sulle pendici meridionali del monte Cozzo Rizzo, tra la valle delimitata dai fiumi Modione e Belice.

Essendo esso un grosso centro agricolo, trova le sue risorse economiche nell'agricoltura e nella pastorizia.

È verosimile che le origini siano di matrice sicana, tuttavia è in età medioevale che l'abitato si struttura, divenendo casale arabo, con qualità strategico-difensive ed agricole, avente il proprio fulcro nel complesso del castello e della torre, che diverrà, quest'ultima, il campanile della chiesa Madre. Nel 1139 Partanna venne concessa al barone Graffeo che ne incrementò l'economia agricola, e favorì, inoltre, lo sviluppo urbano verso nord, attuando un modello insediativo a maglie ortogonali sicchè nel 1374, Partanna, grazie alla crescita della popolazione, fu innalzata da casale al rango di terra con Castello.

Il primo nucleo della città tardo medioevale, che sicuramente doveva essere cinta di mura, fu costruito, nel XIV sec., intorno al castello (di fondazioni normanne, ma ricostruito in epoca barocca) e alla Matrice vecchia, che inglobarono due più antiche torri di guardia (dell' XI sec.) poste a difesa dell'abitato, rispettivamente: una della Valle del Modione, l'altra del Belice L'assetto urbanistico del centro si modifica nel XVI sec., con la costruzione di numerosi complessi monumentali intorno ai quali s'insediò l'edilizia residenziale. Lungo le direttrici individuate dagli stessi monumenti si definì una scacchiera irregolare costituita da assi non ortogonali con grossi isolati a corte.

Tra la fine del XV e l'inizio del XVII sec, si assiste all'inserimento di impianti religiosi ai vertici di un quadrilatero, tangente l'asse viario (attuale Corso Vittorio Emanuele), che dal castello conduce alla chiesa delle Grazie; ciò testimonia la diffusione a scala mondiale del sistema conventuale basato su precise regole di reciproco distanziamento, che diede origine ad un secondo nucleo urbano della città mentre il primo si era insediato intorno alla Matrice e al Castello.

L'asse direzionale più importante, il corso che collega il castello alla chiesa di S. Maria delle Grazie, fu tracciato in ossequio a dettami scenografici, con fondale nel portale settentrionale del castello, appositamente costruito.

L'edilizia minore ovvero l'edilizia rurale presenta caratteri tipologici dell'edificio che non si apre sulla strada, ma sulla corte, ove si organizza l'attività rurale.

La Matrice (S.Maria della Catena) eretta agli inizi del XVII sec. è stata quasi interamente distrutta dal sisma che ha colpito Partanna nel 1968, insieme ad altri manufatti architettonici, tutti notevoli esempi di derivazione manieristica.

Ad ovest del vecchio centro abitato, si estende il nuovo, con il nuovo centro sociale, ortogonale all'asse di penetrazione. Fra i due si individua ancora la testimonianza della baraccopoli, sviluppatasi intorno ad una piazza circolare.

### **Petrosino**

È stato riconosciuto comune autonomo nel 1980. Si estende su territori già appartenuti ai comuni di Marsala e di Mazara del Vallo.

### **Poggioreale**

Il paese di Poggioreale, fondato da Francesco Morso nel 1642, ai piedi del monte Castellazzo, è stato gravemente danneggiato dal terremoto del 1968 e abbandonato. Da lontano, sembra intatto. Sul monte Castellazzo, per altro, era stata individuata, ed è visitabile, un'area archeologica risalente forse al VII sec. a. C. Il nuovo abitato è stato costruito più a sud, in contrada Mandria di Mezzo; l'assetto urbanistico è basato su una struttura circolare, dove si dispongono i nuclei abitativi, collegati coi servizi per mezzo di un asse principale.

La nuova Chiesa Madre, 1985, è dedicata a Maria Immacolata. Museo Civico Etnoantropologico e Archeologico e Teatro comunale svelano le qualità culturali del paese.



### **Salaparuta**

Il feudo appartenne alla famiglia dei Paruta che fondo' il paese dandogli il nome, insieme a sala (in normanno: dimora) e quindi: Sala Parutae, dimora dei Paruta. L'antico abitato è stato distrutto dal terremoto del 1968 e ricostruito più a valle, con struttura moderna e razionale.

Nella nuova Chiesa Madre c'è una statua quattrocentesca di Santa Caterina, scampata al terremoto.

### **Salemi**

Salemi sorge sulle pendici del Monte Rose tra i fiumi Mazzaro e Grande. Centro agricolo dedito non solo alla coltura del grano e della vite ma anche alla pastorizia, nacque sul luogo dell'antica Halicyae, città sicana o elima, alleata di Segesta.

In età romana godette del privilegio di essere considerata città libera ed immune. Pur essendo stato abitato anche in epoca paleocristiana, maturò l'attuale impianto urbanistico dal IX secolo in poi. Al borgo, munito di castello e mura, si aggiungevano i sobborghi del Rabato e della Giudecca. In età normanna Salemi conobbe una importante fioritura, sviluppando non solo funzioni strategico-difensive, ma anche attività agricole, e divenendo un centro feudale alquanto conteso, nei secoli successivi.

Il primo nucleo del centro storico converge verso il castello Normanno fondato da Ruggero, con impianto a fuso e strade strette e sinuose. Gli ampliamenti del XVI e XVII sec. verso ovest si sono orientati lungo le fasce orografiche del sito e contengono notevoli complessi monumentali. Tra gli altri monumenti sono da citare la Matrice barocca (su progetto dello Smeriglio), danneggiata dal sisma, ed il complesso della chiesa e collegio dei Gesuiti.

Il terremoto del 1968, ha danneggiato non solo il patrimonio edilizio, pur risanato da intelligenti restauri, ma anche quello economico e sociale, ben più complessi da recuperare. Si prevede dunque un piano di trasferimento parziale del centro in località S. Leonardo, al fine di sostituire la verticalità orografica del vecchio centro con una nuova orizzontalità.

### **San Vito lo Capo**

Sede di una tonnara attiva sino al '600, il luogo fu noto per il santuario di San Vito, edificato nel sec. XIII su una preesistente cappella, poi ampliata nel sec. XVI. Il

paese si è sviluppato alla fine del '700, raggiungendo l'autonomia comunale nel 1952. Oggi è una località balneare estiva molto frequentata, con una bella e lunga spiaggia sabbiosa e un'attrezzatura ricettiva in continua espansione.

Il paese si annuncia con la cappella arabeggiante di Santa Crescenza, dopo l'abitato di Macari. Nel nucleo più antico dell'abitato, in una piazza chiamata Santuario, si erge una fortezza quadrangolare del XVII sec., una grande e massiccia torre di guardia che è oggi la Chiesa Madre, il Santuario dedicato a San Vito. Nel territorio, sono interessanti le testimonianze preistoriche risalenti soprattutto al paleolitico superiore.

### **Santa Ninfa**

Fondato nel 1605 da Luigi Arrias Giardina, il paese è stato quasi distrutto dal terremoto del 1968, e ricostruito in parte nel sito originario e in parte più in basso, a sud-ovest del monte Calvario.

### **Valderice**

Nel suo territorio, la presenza umana è testimoniata sin dal paleolitico superiore. Il paese è stato frazione di Erice sino al 1955. Sino al 1958, era chiamato *Paperelle San Marco*. La Chiesa Madre, dedicata a Cristo Re, è stata costruita nel 1950. Appartiene a Valderice la costa di Bonagia, dove la loggia dell'antica tonnara è stata restaurata, e adattata a complesso alberghiero.

### **Vita**

Il paese, fondato nel 1604 da Vito Sicomo, nel luogo di un preesistente casale medievale, è stato danneggiato dal terremoto del 1968, e la popolazione si è trasferita in un nuovo insediamento, in contrada Giudea, poco più a valle.